



Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011/50.96.618 - Fax: 011/50.31.55

e-mail: torino@pro-natura.it
PEC: pronatura.torino@pec.it

Internet: <http://torino.pro.natura.it>

Orario: lunedì – venerdì 14-19

Organizzazione Regionale
della Federazione
Nazionale Pro Natura

Associazione con personalità giuridica
(Deliberazione Giunta Regionale
del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986)

Codice Fiscale: 80090160013

25 marzo 2015

Lettera aperta alla Giunta
e ai Consiglieri
della Regione Piemonte

Parchi: ancora un uomo solo al comando

Leggiamo sempre con attenzione i comunicati stampa emanati dopo ogni riunione della Giunta regionale del Piemonte dall'Agenda della Giunta stessa, perchè riteniamo che occorra sempre riferirsi a chi diffonde la notizia in prima persona e non a giornali o periodici che riprendendola potrebbero interpretarla male.

Per questo motivi non abbiamo potuto trattenere un senso di vivo disappunto (per essere buoni) quando dal comunicato dell'Agenda della Giunta del 23 marzo 2015, fra le tante altre decisioni prese, abbiamo letto: *“Su proposta degli assessori Alberto Valmaggia e Antonella Parigi, la proroga degli incarichi di commissario di ente di gestione delle aree protette conferiti il 22 settembre 2014 fino all'insediamento dei nuovi organi e la nomina di Fabrizio Oddone quale commissario dell'ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese”*. Il nuovo Commissario dell'ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese sostituisce Giorgio Albertino, nominato il 22 settembre 2014.

Ricordiamo che per legge i Consigli direttivi degli Enti parco devono essere nominati entro 90 giorni dall'insediamento della nuova Giunta, nominata a seguito delle elezioni regionali del 25 maggio 2014.

Ma con comunicato della Giunta regionale del 15 luglio 2014, quando il presidente Chiamparino e l'assessore Valmaggia erano sicuri di far passare la nuova legge sulle Aree protette che avevano in mente, con un unico Ente di gestione situato a Torino, in via Nizza 18. dove si trova appunto l'Assessorato alle Aree protette, l'Agenda della Giunta regionale scriveva: *“Come illustrato dall'Assessore Alberto Valmaggia, il rinnovo dei vertici dei parchi, che la legge prevede sia effettuato entro 90 giorni dall'insediamento della nuova Giunta, sarà utilizzato come occasione per ripensare l'organizzazione di questi enti cercando di coniugare maggiore efficienza (come se per oltre trent'anni i parchi fossero stati enti inefficienti, mentre la loro positiva attività è ampiamente riconosciuta) e contenimento della spesa. L'intenzione è di modificare la normativa vigente fissando un accorpamento dei 14 parchi regionali attuali secondo criteri di tipo funzionale che possano valorizzarne le peculiarità e garantire anche un migliore utilizzo dei fondi europei...”*

La nostra pronta reazione, con un documento inviato a nome di Pro Natura Piemonte in data 17 luglio 2014 alla Giunta e ai consiglieri regionali, provocò una vera e propria sollevazione di consiglieri di tutti i partiti, compresi quelli della maggioranza, e fu chiaro che il tentativo di far passare una legge “liberticida” alla vigilia del periodo di ferie estivo, sperando nella distrazione generale, era fallito.

Per modificare la legge sulle Aree protette, la cui ultima radicale modifica risaliva solo al 2009, con la legge n. 19, la Giunta capì che sarebbe occorso tempo e nella riunione del 22 settembre 2014 commissariò tutti gli enti di gestione delle aree protette.

Nel frattempo veniva elaborato il nuovo testo del disegno di legge posto poi in consultazione dall'inizio del febbraio scorso e del quale abbiamo riferito nel numero di

marzo 2015 di “Obiettivo ambiente” intitolando l’articolo “Parchi: siamo al colpo di grazia?”

Ora, viste le difficoltà che l’iter del disegno di legge sta incontrando, perchè la maggioranza non è certa di avere l’assenso dei propri consiglieri per garantirne l’approvazione, si rinnovano i commissari dei parchi, che rischiano di restare in carica a lungo, vista anche la precarietà dell’attuale Consiglio regionale, come riconosce lo stesso presidente Chiamparino che parla apertamente di nuove elezioni.

Per chi come noi ha contribuito a far nascere i Parchi in Piemonte, lavorando con assessori disponibili, in un momento nel quale parlare di parchi regionali non era facile, in quanto non esistevano esempi ma solo l’esperienza dei parchi nazionali, la situazione attuale suscita profonda amarezza.

Non possiamo ignorare il ruolo avuto dall’assessore regionale Mauro Chiabrandò, in carica dal 1970 al 1975, che accolse le nostre proposte per un disegno di legge sui Parchi, realizzati poi dopo il 1975 dall’assessore Luigi Rivalta, che prima fece approvare un piano complessivo dei Parchi, poi gradualmente realizzati, creando occupazione e motivi di attrazione per territori in gran parte marginali o a rischio di speculazioni edilizie montane, ancora in auge in quegli anni.

I consigli dei parchi naturali, che comprendevano un’ampia rappresentanza delle varie forze sociali del territorio, amministratori pubblici e esponenti dell’associazionismo, contribuirono a far accettare questa nuova realtà senza grosse opposizioni e con successiva convinta adesione anche da parte di chi inizialmente era contrario.

Ora perpetuando il governo degli Enti parco con un commissario, mentre il territorio e le forze sociali sono completamente ignorate, si rischia di fomentare nuove reazioni negative, ma soprattutto forme di opposizione di coloro che avendo conoscenza dei luoghi e delle situazioni si sentono esautorati di ogni potere propositivo e decisionale.

L’attuale legge 19 del 2009 non trova certamente la nostra approvazione, perchè ha ridotto i Consigli direttivi a delle Giunte con partecipazione limitata delle varie istanze del territorio, ma piuttosto che perpetuare la situazione del commissariamento, cioè dell’*uomo solo al comando*, riteniamo sia meglio procedere alle nomine dei Consigli, lavorando nel frattempo a una legge che eviti ulteriori accorpamenti e che dia maggiori garanzie di democraticità con il rispetto degli enti locali e delle forze sociali.

Il Referente per le Aree Protette
(Emilio Delmastro)

